

Gian Carlo Ferretti

Oggi 6 febbraio 2004 Paolo Volponi avrebbe compiuto ottant'anni. La morte glielo ha impedito dieci anni fa, il 23 agosto 1994. Un duplice doloroso anniversario che ruota intorno a una città fatale, Urbino: la città dove Volponi nasce e dove viene sepolto accanto al figlio Roberto, e la città che fermenta in tante sue pagine. Un anniversario che ci ricorda la scomparsa di una straordinaria (nel senso letterale) figura di intellettuale, e di uno scrittore tra i maggiori del secondo Novecento. Con una fortuna critica crescente, dopo i disorientamenti iniziali di fronte a opere così originali. Per gli amici ricordarlo significa anche sentire viva la sua presenza di parlatore e raccontatore coinvolgente, irruente, disinibito, e spesso acutamente iperbolico, paradossale, divertito (e divertente), con le aneddotiche irresistibili su episodi e personaggi del mondo industriale, le irate requisitorie contro il logoro «scatolone» burocratico dello Stato, le descrizioni dei quadri più affascinanti dei quadri stessi, le anticipazioni mirabili dei nuovi romanzi. Che sono poi le proiezioni esterne ed estreme di alcuni tratti fondamentali della sua personalità.

Volponi esercita tra gli anni cinquanta e sessanta, una professione lontana da quella della maggioranza dei letterati italiani. L'esperienza di moderno manager ai vertici della Olivetti di Ivrea del «grande Adriano», imprenditore innovatore e illuminato, fa maturare in Volponi un atteggiamento critico-problematico antitradizionale nei confronti dell'industria. Anche l'esperienza politica tra gli anni settanta e ottanta, attraverso i difficili rapporti con la Fiat (fino allo scontro per la sua dichiarazione di voto comunista alle amministrative del 15 giugno 1975), e attraverso l'elezione al Senato nelle liste del Pci e alla Camera nelle liste di Rifondazione comunista, non ha niente di formale o di estrinseco. Lo prova tra l'altro le battaglie civili dei suoi scritti giornalistico-saggistici e le sue iniziative parlamentari, per difendere e rivitalizzare il patrimonio artistico e ambientale all'interno di un «piano di modernizzazione politico-economico». Dove Volponi mette anche a frutto la sua competenza di amatore-collezionista d'arte, che lo porta tra l'altro a scrivere la presentazione di un Masaccio e a scegliere le illustrazioni per le copertine dei suoi libri. Oltre a permeare di suggestioni pittoriche tante sue pagine letterarie. Vanno poi ricordate le due generose donazioni di quadri del Tre e Seicento alla Galleria nazionale delle Marche a Urbino: la prima dello stesso Volponi in memoria del figlio, e la seconda da parte della moglie e della figlia dopo la morte dello scrittore.

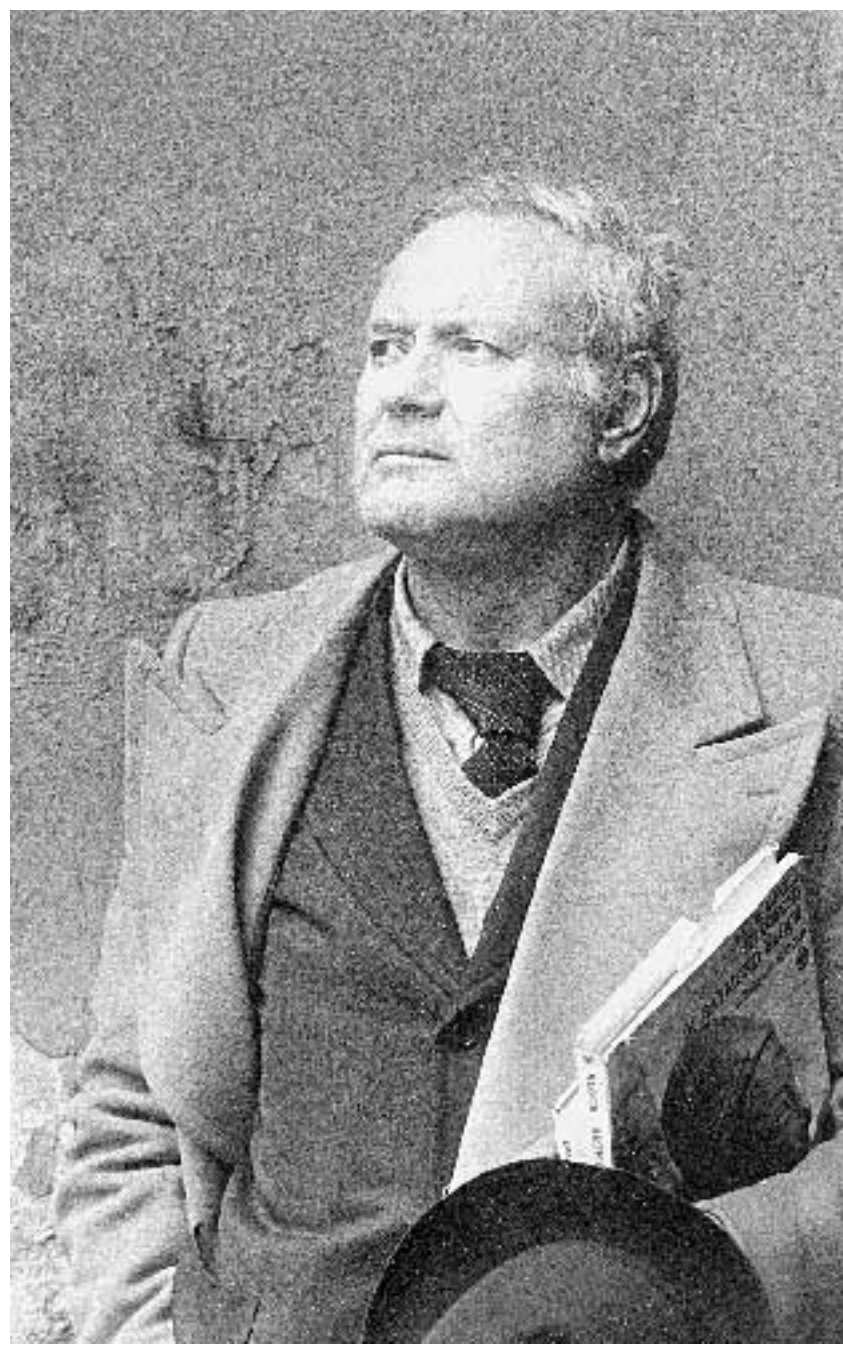
Nella produzione complessiva di Volponi, Urbino e Ivrea rappresentano due realtà e due miti messi continuamente a confronto, tra integrazione e conflitto. Urbino è la splendida città ducale posta al centro dell'Appennino contadino, un microcosmo nel quale si perpetua una civiltà immobile, ma dal quale si possono recuperare e sviluppare i fecondi insegnamenti e valori di una tradizione regionale artigiana, di una intensa vita di relazione civile e umana («è stata certamente la mia scuola»): aspetti convinti con attiva contraddittorietà, che si vengono delineando nelle poesie degli anni cinquanta e nel romanzo *La strada per Roma*, maturato e scritto tra i cinquanta e i sessanta, e pubblicato nel 1991. Per contro Ivrea con la sua fabbrica olivettiana, viene idealizzata da Volponi come la possibile sede di un laboratorio riformatore e innovatore, nella prospettiva di una industria liberatoria. Fino a veder negato questo suo ideale da un contesto industriale e nazionale sempre più involutivo. Un percorso che segna profondamente la sua narrativa dagli anni sessanta in poi.

“ Il grande scrittore urbinato scomparso nel 1994, oggi avrebbe compiuto ottanta anni. Fu per anni ai vertici dell'Olivetti, dove maturò una moderna visione critica dell'industria che riversò nei suoi romanzi

Paolo Volponi il disincanto del «manager»

Per lungo tempo Volponi fonda sulla convergenza tra queste realtà e questi miti un progetto politico eminentemente anti-centralistico, capace di sviluppare, vivificare, ricomporre in un nuovo assetto moderno, democratico e solidale le diffuse e spesso latenti energie, competenze, culture locali. Un progetto che risente di lezioni diverse, da Cattaneo a Olivetti a Gramsci, che si contrappone a ogni forma di privilegio, opportunismo, autoritarismo, e che è comunque l'opposto di certi sedicenti federalismi di oggi.

Ma alla tensione Urbino-Ivrea, Appennino-fabbrica, eredità tradizionale-progresso industriale, è sottesa una tensione più profonda tra naturale e artificiale, corporalità e scienza, in un rapporto sempre nuovo e implacato. Nei romanzi i portatori di questa tensione utopica sono personaggi irriducibilmente diversi, che si scontrano inevitabilmente con le strutture e le regole della società. A cominciare dai primi due, Albino e Anteo, nei quali la follia diventa una chiave di lettura libera e acuta della realtà, fuori da ogni contrapposizione folia-ragione come sinonimi di patologia-salute, anormalità-normalità: dove Volponi fa sue le posizioni più avanzate della cultura contemporanea (basti il nome di Foucault). Di qui una narrativa conflittuale nei confronti di ogni sistema vigente e di ogni ordine istituzionale, e capace di attivo disvelamento e demistificazione; di qui un



Lo scrittore Paolo Volponi

discorso di grande ricchezza problematica, carica immaginativa, audacia ideale. Mentre in generale non mancano significative sintonie tra Volponi e il suo amico Pasolini.

Volponi dunque esordisce narratore nel 1962 con *Memoriale*, dove l'innocente operaio Albino Saluggia in un primo tempo si innamora della fabbrica «lucente come un pezzo di stella caduta», finché l'illusione di una felice continuità da naturale a artificiale cade ben presto. La natura indefesa di Albino infatti, il «sentimento» che lo lega agli altri uomini e alla sua terra, vengono sconfitti, ma la sua diversità di solitario malato e vulnerabile reca in sé una critica radicale alla disumana razionalità che si nasconde nella fabbrica seducente. Risolto

agonistico di Albino è il contadino marchigiano degli anni cinquanta protagonista della *Macchina mondiale* (1965, premio Strega), campione «copernicano» di una utopia scientifica e industriale radicata dentro il mondo naturale e paesano, in una prospettiva di rigenerazione, di giustizia e di progresso. Con le sue teorie fantasiose e le sue lucide analisi, Anteo Crocioni diventa perciò elemento di disordine, eversione, pericolo per un sistema fondato sull'autoritarismo, pregiudizio, oscurantismo. Al di là della sconfitta del resto, Anteo è consapevole di aver «lasciato un inizio luminoso» che proseguirà per le sue terre e per il mondo. Opere di novità dirompente, nelle quali interagiscono con forza il «memoriale» e l'accensione lirica, il «trattato scientifico» e

l'immagine cosmica.

Vasto romanzo di ribollente densità e di magmatica ricchezza è *Corporale* (1974), che appare anche e maestosamente con i segni della sua gestazione allo scoperto: quasi un affresco che lasci trasparire la sua sinopia. Qui il protagonista è un intellettuale comunista-utopista degli anni sessanta, un emarginato e irregolare che dopo (e contro) l'approdo di una industria mortifera alla «bomba», costruisce un rifugio atomico nelle viscere dell'Appennino come sede di un disperato esperimento: la ricomposizione tra una «confidenza carnale» con la natura e una razionalità scientifica non mistificata, per realizzare una nuova intelligenza umana. Seguono altri romanzi e altri diversi fino a quel *Lanciatore di giavellotto* (1981), che non ha ancora avuto i riconoscimenti critici che merita. Ambientato a Fossombrone negli anni trenta, il romanzo esprime in modo drammatico (fino alla tragedia) il conflitto tra la purezza di un microcosmo familiare e artigiano, e la sopraffazione distruttiva dell'industria, quasi emblemizzata nel virilismo fascista. Una storia di densa e tortuosa problematicità, scritta in un linguaggio dialettale e colto, prezioso e triviale, tra coscienza critica e cupa sensualità.

In generale del resto gli anni ottanta segnano per Volponi la crisi della progettualità e dell'utopia che avevano improntato il suo discorso complessivo. Proprio gli anni, non a caso, che sono segnati dal craxismo trionfante, dalla caduta delle discriminanti di classe, e dalla vigilia di Mani Pulite.

Nell'opera poetica *Con testo a fronte* (1986) Volponi traccia uno sconcolato bilancio (anche personale) delle potenzialità di progresso sociale e civile attribuite alle trasformazioni industriali e tecnologiche, avventando insofferenza, sdegno, sarcasmo contro l'immagine vulgata di un capitalismo espanso e felice, edonistico e permissivo, elegante e pulito. Ancor più trasparente è nel romanzo *Le mosche del capitale* (1989), attraverso il personaggio del dirigente Bruto Saracchini, l'autocritica (e autoironia) verso il sogno «di una vera profonda democrazia industriale», fatta di idee innovative, di sperimentazione tecnico-scientifica e di «attiva sensibilità sociale»: sogno travolto dalle vecchie forze conservatrici della politica, dell'economia e della produzione. Una spietata allegoria del potere in sostanza, condotta tra un'inequivocabile attenzione alla realtà attuale (anche con personaggi allusivi: Bruno Visentini, Gianni Agnelli) e una potente carica visionaria, fantastica, grottesca.

Negli ultimi anni Volponi ha pubblicato raccolte di poesie e di interventi, mentre non sono mancate edizioni postume. Ma la morte ha bloccato progetti nuovi, solo in parte da lui annunciati, e dedicati ai problemi dei giovani, tra l'esperienza della droga e la militanza politica. Facendoci così sentire ancor più grande il suo vuoto.

2004

Un anno d'affari per voi!!

MOBILI RUD



ALENA Cucina cm. 255
completa di elettrodomestici:

- Frigo 240 lt.
- Piano cottura 4G inox
- Forno elettrico statico
- Lavello inox
- Cappa aspirante

€795,00*
L. 1.539.000



NEMO Cameretta a ponte

€390,00*
L. 755.000

www.rudmobili.it
info@rudmobili.it

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
800-255983
SERVIZIO CLIENTI



RITIRO DIRETTO
PRONTA CONSEGNA

€399,00*
L. 772.000

PROMOZIONE
10 RATE
A TASSO ZERO

consum.it

COMPASS

Ricordati che...

gli altri commerciano i mobili...

noi li produciamo!!

S. ANSANO VINCI (FI)
Via Piattamarina, 217-219
Tel. 0571 584438 - 584159

VALTRIANO - FAUGLIA (PI)
Via Prov. delle Caselle
Tel. 050 643398

FOLLONICA (GR)
Via dell'Agricoltura, 1
Tel. 0566 36301

CASTELLINA SCALO (SI)
Strada di Gabbrizza, 8
Tel. 0577 384143

ACQUAPENDENTE (VT)
ZONA IND. 20 S.S. CASSIA
Tel. 0763 733183

TERRICCIOLA (PI)
Loc. La Rossa - Via Salina, 1
Tel. 0587 435725

ROMA
Strada Statale Casilina, Km. 22
Tel. 06 94770086

ROVERCHARA (Verona)
Via Camparada, 19
S.S. 434 (Rovigo-Verona)
Tel. 0442 685085

BASSA - CERRETO GUIDI (FI)
Via Catalani, 20
Tel. 0571 580086

CASTELFRANCO DI SOPRA (AR)
USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo
Tel. 055 9149078

AREZZO - Loc. PRATACCI
Via Edison, 36
Tel. 0575 964042

CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Loc. Mollicera - Via Aurelia, 2
Tel. 0187 693444

LUCCA
Via Di Sottomonte, 112
Tel. 0583 379967/8

QUARRATA (PT) - Olmi
Via Statale Fiorentina, 184
Tel. 0573 765277

ROMA
Via Pretestina, 1204/b
Tel. 06 22424153